

## CONSIDERAZIONI SUI RAPPORTI TRA MARI ED EBLA

Francesco POMPONIO

Tra le circa 170 tavolette di Tell Mardikh di contenuto economico-amministrativo finora (Maggio 1982) edite integralmente, tredici riguardano quasi esclusivamente movimenti di beni tra Ebla e Mari. Di queste, quattro sono state pubblicate da G. Pettinato, *Testi amministrativi della Biblioteca L. 2789* (MEE 2), Napoli 1980, NN.6. 13. 16. 35; otto da A. Archi, *I rapporti tra Ebla e Mari*: SEb, 4 (1981), pp. 129-165 ed una da D.O. Edzard, *Verwaltungstexte verschiedenen Inhalte* (ARET 2), Roma 1981, N. 4. Il materiale in questione può fornire un importante contributo per una prima ricostruzione dei rapporti tra quelle che sembrano le due più importanti città siriane del mezzo del 3° millennio.

L'interpretazione attribuita a questi testi è alquanto varia. Tra il materiale di MEE 2, il N. 16 è definito "consegna di oggetti di oro ed argento" (*ibid.*, p. XX) ed è inserito tra i testi di uscite dell'amministrazione eblaita ed all'incirca il medesimo valore dovrebbe avere MEE 2, 35 (p. 243); MEE 2, 13 registrerebbe invece entrate, alcune delle quali "vengono caratterizzate come 'uscite come dono' di Enna-Dagan" (p. 100) e MEE 2, 6 potrebbe esser considerato sia un testo di uscite, sia di entrate (p. 54). Dei documenti di Archi: SEb, 4 (1981), pp. 129-165 (d'ora in poi citati come T 1 ... T 9), T 2. 3 (= MEE 2, 16). 4. 6-8 elencherebbero quantità di metallo prezioso o manufatti inviati da Mari ad Ebla, mentre T 5 registrerebbe l'operazione inversa; per T 1 e T 9 la provenienza e la destinazione dei beni sarebbero incerte. Infine, ARET 2, 4 sembra ritenuto un testo di consegne ad Ebla, per lo più con il diretto intervento del re di Mari (p. 18). Complessivamente avremmo così sei testi che descrivono movimenti di beni da Mari ad Ebla (ARET 2, 4; T 2. 4. 6-8), tre da Ebla a Mari (MEE 2, 13. 35; T 5),

tre di interpretazione incerta (MEE 2, 6; T 1. 9) ed uno considerato alternativamente di uscite o di entrate nei riguardi dell'amministrazione eblaita (MEE 2, 16 = T 3).

Prima di discutere il significato dei testi, riteniamo opportuno accennare alla loro datazione relativa. Per quanto concerne il riferimento alla dinastia di Mari, possiamo suddividere il materiale in questione in quattro gruppi:

1) T 1 rappresenta un rendiconto amministrativo di tre regni, nell'ordine quelli di Iblul-il, di Nizi e (parzialmente ?) di Enna-Dagan. Al regno di Iblul-il è da assegnare ARET 2, 4, che cita questo personaggio con il titolo di l u g a l, e forse T 4, che menziona Nizi distinto dal re di Mari;

2) MEE 2, 16 si conclude con la formula *in u d NI-zi TIL.TIL l m u*. Qualunque sia il significato del termine *TIL.TIL*, è verosimile che la tavoletta riguardi il regno di Nizi, così come T 5, la cui prima assegnazione è per *NI-zi l u g a l ma-ri<sup>ki</sup>*;

3) T 7-9, che menzionano con frequenza Enna-Dagan, ma non i re suoi predecessori, e MEE 2, 6. 13 e 35, che citano lo stesso personaggio nel colofone, sono da attribuire al regno di questi;

4) per la datazione di T 2 e T 6 mancano elementi.

Per inciso, lo stretto rapporto tra ARET 2, 4 (regno di Iblul-il) e T 7. 9 (regno di Enna-Dagan) sia per la ripartizione delle assegnazioni tra vari mesi di più anni, sia soprattutto per gli individui citati (cfr. *ar-en-núm ne<sub>x</sub>(GIBIL)-zi/za-il š u - m u - d ú b*: ARET 2, 4 r. IX 5-7; T 9 v. IV 4-6) dimostra che il regno intermedio di Nizi fu piuttosto breve, come suggeriscono anche il confronto tra le quantità di metallo prezioso che T 1 registra per il regno di Nizi rispetto a quello di Iblul-il (meno di un quarto dell'argento e di un quinto per l'oro) e l'assenza di Nizi tra i sovrani vittoriosi di Mari ricordati nella lettera di Enna-Dagan<sup>1</sup>.

Per i rapporti con la dinastia di Ebla, Ar-enum è l'unico degli en del la città ad essere menzionato in questi testi (ARET 2, 4 r. IX 5: regno di Iblul-il; MEE 2, 16 r. III 3 e T 5 v. I 2: regno di Nizi; MEE 2, 35 r. VIII 5 e T 7 v. IV 4: regno

<sup>1</sup>Cfr. D.O. Edzard, *Neue Erwagungen zum Brief des Enna-Dagan von Mari (TM. 75.G.2367)*: SEb, 4 (1981), pp. 89-96.

## Considerazioni sui rapporti tra Mari ed Ebla

di Enna-Dagan), se naturalmente non si tratta di un improbabile caso di omonimia. Tuttavia, dal momento che Ar-enum non vi compare con il titolo di *en*, non è certo che egli ricopra la suprema carica di Ebla. In particolare, in ARET 2, 4; MEE 2, 16 e T 7, dove è citato, sia pure al primo posto, insieme ad altri individui, la sua funzione sembrerebbe piuttosto quella di un importante intermediario commerciale tra Ebla e Mari, responsabile delle consegne di metallo prezioso.

Tornando all'interpretazione dei testi, tutti i tredici documenti sono, a nostro parere, registri di assegnazioni da parte di Ebla, che, a prescindere dal peculiare T 1, su cui torneremo, si differenziano dai molti altri della stessa categoria essenzialmente per la frequenza con cui i destinatari dei beni sono il re di Mari, i suoi parenti (*gul-la š e š en-na<sup>d</sup> da-gan*: MEE 2, 6 r. IV 4; T 8 r. VII 6), i suoi Anziani ed i suoi (*e - g i<sub>4</sub> -*) *ma š k i m*, alti funzionari quali il *sa g i*, il *ga l - s u k k a l* ed il *ga : r a š* - di cui, come a volte anche per il *lu ga l<sup>2</sup>*, non è precisata la città, essendo indubbio che essa fosse Mari - con i loro commissari e, infine, vari individui definiti "di Mari", senza che ne sia specificata la funzione. Come nei normali testi di assegnazioni, l'indicazione dei beni è seguita, direttamente o tramite il termine *n i - b a*, dal nome degli individui che li ricevono, con l'eccezione di ARET 2, 4, che nella maggior parte delle sezioni che lo compongono presenta l'espressione *NP<sub>1</sub> (NP<sub>2</sub>) š u - m u - d ú b l u g a l* "*NP<sub>1</sub> (e NP<sub>2</sub>) ha(nno) consegnato al re*". Nei documenti di maggior ampiezza questi "doni" si alternano con altri modi di impiego dell'argento: per acquisti (*n i - š á m b a - b a*: MEE 2, 13 r. V 1-2; *n i - š á m k u<sub>6</sub> - k u<sub>6</sub>*: T 8 v. IV 4-5; *n i - š á m l g í r - mar-tu k ù - s i g<sub>17</sub>*: T 4 r. III 3-4), per doni al (fine di procurare) personale (*n i - d u<sub>8</sub>*

<sup>2</sup> Cfr. ad es. MEE 2, 6 r. I 3; 35 r. I 3. II 4. III 3. II 4. III 3; T 2 r. V 2. v. I 5; 4 r. I 3. L'uso di indicare il re di Mari con il semplice *lu ga l*, senza alcuna aggiunta, in testi appartenenti agli archivi di Ebla è un elemento da non sottovalutare per stabilire i reali rapporti di forze tra Mari ed Ebla per il periodo cui si riferiscono i testi su citati.

<sup>3</sup> D.O. Edzard, ARET 2, p. 135 attribuisce a *n i - d u<sub>8</sub>* il significato di "riscatto" sulla base di un passo di ARET 2, 29 v. I 3-8, dove il termine è seguito da *i r<sub>11</sub>* "schiavo". Questo valore, che evidentemente deriverebbe da quello del logogramma *d u<sub>8</sub>* di "sciogliere, liberare" (cfr. da ultimo D.A. Foxvog, *Funerary Furnishings in an*

g u r u š: T 9 r. I 8-9), per "ex-voto" (n ì - m u l e n ma-rí<sup>ki</sup>: T 8 r. VI 4-6; n ì - <sup>d</sup>m u l ga-šur<sup>x ki</sup> TIL<sup>5</sup>: T 9 v. IV 5-7), per remunerare la preparazione di pro

*Early Sumerian Text from Adab*, in B. Alster [ed.], *Death in Mesopotamia*, Copenhagen 1980, p. 75, 72), non conviene però ad alcuno degli esempi citati da Pettinato, MEE 2, p. 130, comm. al N. 18 r. I 2 (dove n ì - d u g è interpretato come "dono") ed anche nel passo addotto da D.O. Edzard a sostegno della sua traduzione: g u r g í n - d i l m u n k ù : b a b b a r n ì - d u g i r<sub>11</sub> ma-rí<sup>ki</sup> sal-ba-tù<sup>ki</sup> n ì - d u g - s ù non spiegherebbe la ripetizione del termine. In altri due esempi la transazione di tipo n ì - d u g è connessa con personale lavorativo di basso livello: g u r g í n - d i l m u n k ù : b a b b a r n ì - d u g g u r u š en-bù-uš-li-im dš-ti ma-rí<sup>ki</sup> (T 9 r. I 7-II 2) e 7 g í n - d i l m u n k ù : b a b b a r n ì - š á m d u m u - n i t a s i k i l n ì - d u g e n (A. Alberti, *TM.75.G.1353. Un singolare "bilancio a pareggio" da Ebla*: OA, 20 [1981], p. 39: r. IV 4-9). Il confronto dei passi suggerisce per n ì - d u g seguito da i r<sub>11</sub> o g u r u š il significato di "dono per (l'acquisto di)": oltre al n ì - š á m di TM.75.G.1353 r. IV 5, si noti la preposizione áš-ti di T 9 r. II 1 che ricorre spesso nelle sezioni riguardanti operazioni di compravendita per indicare la provenienza dei beni acquistati. Quindi il passo di ARET 2, 29 v. I 3-8 potrebbe esser così reso: "20 sicli-dilmuniti di argento, dono per (l'acquisto di) schiavi di Mari per (l'uomo di) Salbatu, come suo dono". La ripetizione di n ì - d u g sarebbe giustificata dal duplice rapporto del termine, con la sua destinazione ed il suo beneficiario.

<sup>4</sup> L'interpretazione data al passo: ša-pí k ù : b a b b a r n ì - <sup>d</sup>m u l e n ma-rí<sup>ki</sup> "40 sicli di argento: dono per gli dèi del re di Mari" da Archi: SEB, 4 (1981), pp. 146-147 deve esser modificata in "40 sicli di argento: 'ex-voto' del sovrano (di Ebla) per Mari". Secondo la prima interpretazione, infatti, avremmo qui l'unica attestazione del titolo di e n attribuito al re di Mari in un testo amministrativo. Cfr. inoltre come parallelo: 4 í b x 3 - t ú g - d a r ... n ì - <sup>d</sup>m u l e n š e š - 2 - e b (MEE 2; 19 v. I 1-6), dove parimenti n ì - <sup>d</sup>m u l è seguito dall'e n, quale offerente, e dal nome del beneficiario.

<sup>5</sup> E' degna di nota la frequenza con cui il segno TIL è unito al termine n ì - (d)<sup>m</sup> u l: 1 í b - l á ... pù-tá-ma-lik in ša-ra-bí-ikk<sup>ki</sup> š u - b a - t i n ì - <sup>d</sup>m u l ma-rí<sup>ki</sup> TIL (MEE 2, 1 v. IV 12-VII 5); 1 t ú g - i - l i [ ]<sup>4</sup> en-mar n ì - <sup>d</sup>m u l TIL wa-ra-nu<sup>ki</sup> (MEE 2, 37 r. XI 8-13); 1 é-da-um- t ú g ... ré-i-ma-lik u g u l a - b a r - a n - b a r - a n n ì - <sup>d</sup>m u l TIL ha-zu-wa-an<sup>ki</sup> (*ibid.*, v. VII 2-7); 1 g u - s ú r - t ú g ... in-ti u g u l a b a - t i - N E n ì - <sup>d</sup>m u l TIL e n kak-mi-un<sup>ki</sup> (*ibid.*, v. VIII 3-9); 4 (g í n) k ù : b a b b a r m a š k i m e n - n a - d a - g a - a n n ì - m u l d u m u - n i t a z a - g a TIL (T 9 v. I 5-10); 1 g i š - s ú ... a l - m a n ì - <sup>d</sup>m u l g a - š u r <sup>x ki</sup> TIL (*ibid.*, v. III 9-IV 7); 3 é-da-um-t ú g - l ... a - n a - l u g a l m a - r í <sup>ki</sup> n ì - <sup>d</sup>m u l m a - n u - w a - a t <sup>ki</sup> TIL g ú - l a g à r - m u <sup>ki</sup> e n - n a - b e š i - z u <sup>ki</sup> š u - d u g i - l i - b i <sup>ki</sup> (TM.76.G.523 v. II 17-III 6 = G. Pettinato, *Il commercio internazionale di Ebla*: OLA, 5 [1979], pp. 218-220). In tutti questi esem

Considerazioni sui rapporti tra Mari ed Ebla

dotti vari (k i n<sub>x</sub> (UNKEN)- a k a ŠE+TIN: T 8 v. IX 5-6; T 9 r. IV 2-3. V 10-11; k i n<sub>x</sub>-  
- a k a é š - l i: T 9 r. V 11-12). Appartiene alla regola dei testi di assegnazioni an  
che la presenza del termine š u - m u - d ú b per indicare gli autori delle consegne  
(ARET 2, 4; MEE 2, 6. 13. 35; T 2. 7-9) e delle motivazioni di alcune uscite: ħ i - m u -  
- t ú m g i š - P Ú - 2 ma-rí<sup>ki</sup>: T 9 r. X 6-8; ħ i - m u - t ú m b a r - a n: *ibid.*,  
v. V 11; ħ i - m u - t ú m n a r - n a r: MEE 2, 35 v. IV 7-8. V 5-6; l k a s k a l: MEE 2, 13  
v. III 2. V 2; 3 k a s k a l: MEE 2, 6 v. III 1. Questo significato di uscita di beni del centro am  
ministrativo da cui sono redatti i documenti è confermato dal ricorrere in alcuni testi del ter  
mine è dal valore univoco di "uscita" (MEE 2, 13 r. II 4. V 7; T 9 r. II 11. IV 7 *et passim*) e, for  
se, anche dall'espressione ma-rí<sup>ki</sup> NI.DU<sup>6</sup> (T 6 v. I 2-3). Quest'ultima potrebbe esser  
letta ma-rí<sup>ki</sup> ĩ - t ú m e resa "a Mari apporto", piuttosto che "Mari ha apportato", per  
la quale traduzione aspetteremmo l'impiego della forma m u - t ú m<sup>7</sup>.

pi il bene assegnato è seguito dal nome di un individuo, da n ĩ - <sup>(d)</sup>m u l, da un topo  
nimo e da TIL, con gli ultimi due termini a volte disposti in ordine inverso. In due ca  
si il toponimo è preceduto da un nome di professione, rispettivamente e n (kak-mi-um<sup>ki</sup>)  
e d u m u - n i t a (za-ga). Per il toponimo za-ga, qui senza determinativo, cfr.  
u g u l a za-ga<sup>ki</sup> (MEE 2, 22 r. XI 13). Per l'interpretazione dei passi su citati, l'u  
nico elemento certo è che i nomi preceduti direttamente dai beni sono quelli dei loro de  
stinatari. Il resto, che rappresenta la caratterizzazione o la motivazione dell'assegna  
zione, è oscuro per la difficoltà di comprendere il reale significato di n ĩ - <sup>(d)</sup>m u l  
e di scegliere tra i vari possibili valori di TIL. Per quest'ultimo, inteso da Pettina  
to, MEE 2, p. 18, comm. al N. 1 v. VII 3-5 e da K. Butz, *Zur Terminologie der Viehwirt  
schaft in den Texten aus Ebla*, in L. Cagni (ed.), *La lingua di Ebla*, Napoli 1981, p. 339,  
n. 104 come un'abbreviazione: "etc.", proponiamo, come semplice ipotesi, il significato  
all'incirca di "partito per" che non contrasta con il significato fondamentale del segno.  
Cfr. anche infra, n. 13.

<sup>6</sup> Per il termine NI.DU che dà il nome al 3° mese del Calendario nuovo, cfr.  
anche G. Pettinato, *Il Calendario di Ebla al tempo di Ibbi-Sipiš sulla base di TM.75.G.  
427: AfO, 25 (1974-77), p. 30.*

<sup>7</sup> In numerosi testi ED IIIb da Lagaš (ad es. AWL, 133. 134. 136. 137. 142.  
144. 146. 151; DP, 286. 289. 291. 297. 299-302. 316. 318. 319. 325-327. 350. 368. 486.  
570; Nik. 1, 266. 269. 271. 274. 283. 284; RTC 30. 31. 36. 37; TSA, 48) compaiono entram  
be le forme: m u - t ú m ha per soggetto gli autori degli apporti all'amministrazione  
centrale, mentre ĩ - t ú m è unito al nome del funzionario, di norma il nu - b à n d a  
Eniggal, che prende in consegna i beni e del luogo cui sono successivamente devoluti. In  
qualche esempio (DP, 349. 469) m u - t ú m ed ĩ - t ú m hanno lo stesso soggetto, an

Di contro, l'unico elemento che potrebbe sostenere l'interpretazione di qualche testo come registro di entrate per l'amministrazione di Ebla e quindi spezzare l'omogeneità della documentazione qui esaminata è l'*áš-tù* della clausola di MEE 2, 6 v. VII 1-VI 1: *a n - š è - g ú* 34 *ma-na* 6 *g í n - d i l m u n k ù* : *b a b b a r* 2 *ma-na* *k ù - s i g*<sub>17</sub> *áš-tù en-na<sup>d</sup>da-gan* 1 *u g a l* 1 *m u*. L'espressione *áš-tù en-na<sup>d</sup>da-gan* 1 *u g a l* è unita sia da Pettinato, MEE 2, p. 54, sia da Archi: SEB, 4 (1981), p. 141 alle quantità di metallo che precedono ed interpretata "da parte di Enna-Dagan, il re"; invece Edzard, ARET 2, p. 18 preferisce la traduzione "seit Enna-Dagan König (wurde)". All'ipotesi che qui *áš-tù* non regga il nome dell'autore delle assegnazioni, ma introduca una notazione temporale eravamo giunti indipendentemente sulla base del parallelo con la clausola di MEE 2, 13. Le due prime quantità di argento di questo documento, *m u - t ú m* di due 1 *u g a l* di Ebla sono caratterizzate come *è n ì - b a en-na<sup>d</sup>da-gan* 1 *u g a l* "uscite per dono ad Enna-Dagan, il re" (r. I 1-II 7), mentre nella parte conclusiva sono registrati 10 *g í n - d i l m u n k ù* : *b a b b a r* *ABxÁŠ* *m a š k i m -sù* 1 *k a s k a l* *áš-tù en-na<sup>d</sup>da-gan* 1 *u g a l* (v. IV 7-V 5). Ora, dal momento che nella somma finale questi 10 sicli sono computati insieme alle su citate quantità di argento, è da escludere che i primi fossero forniti, le seconde ricevute da Enna-Dagan. Dobbiamo dedurne che l'ultima voce del testo si concluda con 1 *k a s k a l* di v. V 2, dopo di che lo scriba sarebbe passato a v. VI per l'*a n - š è - g ú* e la notazione temporale. Questa, non potendo esser scritta interamente in v. VI (ultima colonna della tavoletta), si sarebbe poi conclusa nello spazio in precedenza lasciato non inciso della colonna V<sup>8</sup>. Avremmo così questa sequenza:

cora Eniggal: *m u - t ú m* è allora preceduto dal nome della provenienza dell'apporto, *ì - t ú m* da quello della sua successiva destinazione. Per l'opposizione delle due forme verbali si noti anche che in testi aAcc. *m u - t ú m* è preceduto da un nome unito alla postposizione *- t a* (*a - š à u r - s a g - p a - è - t a m u - t ú m*: MAD 4, 106 r. 3-v. 1) ed *ì - t ú m* da uno unito alla postposizione *- š è* (*k i - l u g a l - u r - m u - š è u r - d l i g - s i*<sub>4</sub> *ì - t ú m*: TMH 5, 100 r. 2-4).

<sup>8</sup> Il medesimo procedimento scribale, cioè la conclusione del testo nello spazio in precedenza lasciato vuoto della penultima (ad essere incisa) colonna del verso è riscontrabile ad es. in TM.75.G.2222 v. VIII-VII. (A. Archi, *Allevamento e distri-*

Considerazioni sui rapporti tra Mari ed Ebla

- 1) v. IV 7-V 2: 10 g í n - d i l m u n k ù : b a b b a r A B x Á Š m a š k i m -  
-sù 1 k a s k a l (ultima voce di uscite)
- 2) v. VI 1-2: a n - š è - g ú 16 ma-na 50 g í n - d i l m u n k ù : b a b b a r  
[1] ma-na [k u<sub>5</sub>] 5 g í n - d i l m u n k ù - s i g<sub>17</sub> (riepilogo finale)
- 3) v. VI 3-V 5: 1 m u á š - t ù e n - n a - <sup>d</sup> d a - g a n l u g a l (notazione temporale)

con la stessa formula di MEE 2, 6, a parte l'inversione di 1 m u e di á š - t ù e n - n a - <sup>d</sup> d a - g a n l u g a l. Queste "date" potrebbero essere accostate all' e n - n a - [d] d a - g a n [x +] 1 m u di MEE 2, 35 v. X 5-6, se il nome del sovrano di Mari in quest'ultimo passo è da separare dal d u b - g a r n ì - b a che lo precede. Con maggior precisione, riteniamo che le espressioni su citate non rappresentino una vera formula di datazione per il 1° anno di Enna-Dagan, ma piuttosto un'indicazione temporale per registrare: a) che il rendiconto in oggetto abbraccia il periodo di un anno; b) che quest'anno è compreso nel periodo di regno di Enna-Dagan, con all'incirca lo stesso valore dell' i n u d N I - z i l u g a l 3 m u di MEE 2, 43 v. X 5-8. Aggiungiamo che il valore che qui avrebbe á š - t ù "per il periodo (in cui Enna-Dagan era re)" non si differenzia da quello della stessa preposizione nelle formule á š - t ù 4 m u "per il periodo di 4 anni" (ARET 2, 4 v. IX 4<sup>9</sup>; 20 r. III 4; T 9 v. X 4-5) ed a š - t ù 7 m u (MEE 1, p. 123, N. 1366).

Sottratto all' á š - t ù di MEE 2, 6 il significato di preposizione di moto da luogo, niente si oppone a che tutti i testi in questione siano da considerare registrazioni di assegnazioni di beni a Mari da parte di Ebla. Uscendo dal limitato ambito di questi documenti ad un più ampio contesto storico, sembra evidente che i rapporti di forza tra le due città, quali sono presupposti dalla lettera di Enna-Dagan, rendono molto più probabile che le 1620 mine di argento e le 103 di oro di cui parla T 1 r. I 1-V 3 per il regno di Iblul-il avessero compiuto il viaggio da Ebla a Mari piuttosto che il percorso inverso e, di contro, l'identica struttura di T 1 per gli u d - u d di Nizi

buzione del bestiame ad Ebla, estratto anticipato di "Annali di Ebla", 1 [1980], p. 24).  
<sup>9</sup> In questo testo è specificato il nome dell'ultimo della serie dei 4 anni: 1 m u T I L É x P A P (ARET 2, 4 v. VI 9-VII 1).

ed Enna-Dagan dimostra che la situazione sotto i regni successivi non era sostanzialmente mutata. E' anche degno di nota il frequente ricorrere nei testi di Ebla di formule di datazione e, come su visto, di notazioni temporali che menzionano Mari ed i suoi re:

- in u d NI-zi l u g a l 3 m u (MEE 2, 43)
- in u d NI-zi TIL.TIL l m u (MEE 2, 16)
- áš-tù en-na-<sup>d</sup>da-gan l u g a l 1 m u (MEE 2, 6)
- l m u áš-tù en-na-<sup>d</sup>da-gan l u g a l (MEE 2, 13)
- en-na-<sup>[d]</sup>da-gan [x +] l m u (MEE 2, 35)<sup>10</sup>
- l m u šu-ra l u g a l ma-rí<sup>ki</sup> (cfr. G. Pettinato, *Catalogo dei testi cuneiformi di Tell Mardikh-Ebla* [MEE 1], Napoli 1979, p. XXXIII, n. 138)
- l m u l u g a l ma-rí<sup>ki</sup> TIL ù e n kak-mi-un<sup>ki</sup> TIL (TM.75.G.1574 r. III 3-v. I 4 = Archi: "Annali di Ebla", 1 [1980], p. 22)
- l m u n ì - k a s<sub>4</sub> ma-rí<sup>ki</sup> (cfr. Pettinato, MEE 1, p. XXXI, n. 129)
- l m u TIL ma-rí<sup>ki</sup> (*ibid.*, n. 143)
- l m u n i d b a<sub>x</sub> - ì - g i š ma-rí<sup>ki</sup> (*ibid.*, n. 135).

Questa frequenza è naturalmente una prova degli stretti rapporti tra le due città, ma potrebbe anche valere come un indizio della dipendenza di Ebla da Mari<sup>11</sup>. Tale

<sup>10</sup> Ignoriamo se la formula *en-na-dagan l u g a l 1 m u*, menzionata da G. Pettinato, *Relations entre les royaumes d'Ebla et de Mari au troisième millenaire, d'après les Archives Royales de Tell Mardikh-Ebla*: "Akkadica", 2 (1977), p. 23, senza indicazione del testo in cui ricorre, coincida con una delle notazioni temporali su elencate.

<sup>11</sup> Come parallelo ricordiamo per i testi del "2° periodo intermediario" della Mesopotamia, un'epoca di frazionamento politico probabilmente non dissimile da quello esistente nella Siria del mezzo del 3° millennio, il ricorrere nelle formule di datazione di centri minori dei nomi di re delle città egemoni, per lo più in formule del tipo NP b a - u g<sub>6</sub>, che mai si riferiscono alla morte del sovrano cittadino (cfr. D. O. Edzard, *Die "zweite Zwischenzeit" Babylonians*, Wiesbaden 1957, p. 139+nn.736-737). Sempre per lo stesso periodo non è raro che città con un proprio regolamento, ricordato nelle formule di giuramento insieme alla divinità locale, e quindi formalmente indipendenti, utilizzino date di centri più potenti, a cui evidentemente devono considerarsi subordinate: cfr. ad es. la citazione della formula del 13° anno di Sumu-abum in tavolette del regno di Mananā (S.D. Simmons, *Early Old Babylonian Tablets from Harmal and elsewhere*: JCS, 14 [1960], pp. 78-79), del 26° anno di Sumu-la-el in un testo di Sumu-jamūt-bāl (*ibid.*, p. 81) e del 32°-33° anno dello stesso sovrano babilonese in documenti di Manium re della

## Considerazioni sui rapporti tra Mari ed Ebla

dipendenza, di cui ignoriamo le cause e l'esatta portata, deve aver in ogni caso influito sull'economia dei due centri a causa del trasferimento dall'uno all'altro di notevoli quantità di argento ed oro, non tutte necessariamente riportate nel consuntivo di T 1 per i tre regni in questione.

Questo stato dei rapporti tra Mari ed Ebla può essere iniziato sotto Iblul-il, se non sotto i suoi predecessori Saumu ed Ištop-šar, e deve esser continuato sotto Ni-zi ed Enna-Dagan. Non possediamo ancora elementi sull'identità degli  $n$  di Ebla contemporanei di questi sovrani di Mari e, di conseguenza, ignoriamo se il periodo di Ebrum, concordemente considerato l'apice della potenza eblaita, abbia segnato un mutamento della situazione. È verosimile certo che la solidità del potere interno - provata dalla successione assicurata al figlio Ibbi-Sipiš - abbia determinato un rafforzamento della posizione di Ebla nei confronti delle città limitrofe, ma, allo stato attuale delle nostre conoscenze, non vi sono prove che i rapporti di Ebla con Mari si siano addirittura invertiti. In proposito, che il re di Mari Šura sia da identificare con Šura-Damu, figlio di Ebrum, è una semplice ipotesi<sup>12</sup> e la formula di datazione  $m u TIL ma-rî^{ki}$  di due testi del regno di Ebrum può essere interpretata diversamente da una sconfitta o distruzione di Mari<sup>13</sup>.

città di Mananā e Sumu-jamūt-bāl (*ibid.*, p. 83).

<sup>12</sup> Quest'ipotesi è stata avanzata per la prima volta da G. Pettinato, *Testi cuneiformi del 3° millennio in paleo-cananeo rinvenuti nella campagna di scavi 1974 a Tell Mardikh-Ebla*: ORNS, 44 (1975), p. 367.

<sup>13</sup> Così ancora P. Fronzaroli, *Un verdetto reale dagli Archivi di Ebla (TM. 75.G.1452)*: SEB, 3 (1980), p. 43, ma già Archi: SEB, 4 (1981), p. 131 nota come qui il valore di  $TIL$  di "perire" sia incerto. In considerazione del fatto che  $TIL$  con tale significato non sembra altrove unito a nomi di città e della frequenza con cui nelle formule di datazione di Ebla sono accostati a toponimi i termini  $g i n$  "andare" e  $n i - k a s_4$  "viaggio" (cfr. Pettinato, MEE 1, p. XXXII), non è da escludere che l'espressione  $TIL ma-rî^{ki}$  indichi un viaggio verso Mari. Come su visto (cfr. n. 5), un analogo valore abbiamo dubitativamente attribuito a  $TIL$  unito al termine  $n i - d_m u l$ . Si noti anche la formula di datazione  $m u TIL ÊxPAP$  (ARET 2, 4 v. VI 9-VII 1), dove non sembra verosimile che sia ricordata una distruzione dell'ÊxPAP, centro amministrativo di Ebla, né un suo completamento, come è tradotto in ARET 2, p. 123, ed il parallelismo tra due notazioni temporali dello stesso testo:  $in u d TIL.TIL ga-šur_x^{ki}$  (r. VI 6-8) e  $in u d k a s_4 - k a s_4 ga-šur_x^{ki}$  (v. III 4-6), dove  $TIL$  non dovrebbe esprimere un concet

più in generale riteniamo necessario distinguere tra l'estensione dei rapporti commerciali di Ebla che senz'altro abbracciarono una vasta area, costituita da tutti i centri menzionati nei testi amministrativi<sup>14</sup>, ed un suo reale predominio politico-militare<sup>15</sup>. Si può, del resto, facilmente ammettere che l'intensa attività produttiva e commerciale di un centro, originata dalla ricchezza delle risorse del suo esteso contado e dalla particolare fortuna della sua posizione geografica, non debba necessariamente unirsi ad un grande potere politico-militare e, nemmeno, ad una totale indipendenza, ma possa svolgersi anche sotto la tutela di un altro centro, traendo anzi beneficio dall'inserimento nell'ampio sistema politico da questo organizzato. La seconda città, dal suo canto, non volendo, almeno per un certo periodo, o non potendo sostituirsi alla prima nella sua specializzata e redditizia attività economica, potrebbe esercitare con tale tutela una funzione di controllo, a propria sicurezza, e garantirsi al contempo vantaggi sotto forma di tributi o scambi privilegiati. La situazione qui ipotizzata potreb

to dissimile da quello di  $k a s_4$  "viaggiare, viaggiatore", come suggerisce anche la sequenza  $a-sa-ma a-sa-ma k a s_4 -k a s_4$  TIL.TIL  $k a r$  di un passo di un trattato commerciale di Ebla (cfr. E. Sollberger, *The so-called Treaty between Ebla and 'Ashur'*: SEb, 3 [1981], pp. 140, 288-290). Il termine  $a-sa-ma a-sa-ma$  secondo Sollberger, cit., "seems to correspond to the well-known adverbial locutions where emphasis is obtained by reduplication ..., but its precise meaning is uncertain". A nostro parere, considerando il contesto ed i termini che seguono,  $a-sa-ma$  potrebbe derivare, con la caduta della  $l$  iniziale (cfr. ad es. i toponimi  $a-ru_{12}-ga-tù^{ki}$ : MEE 2, p. 357b e  $la-ru_{12}-ga-tù^{ki}$ : *ibid.*, p. 359b) dalla radice attestata in accadico ed ugaritico  $lsm$  "correre", da cui il nome accadico  $lāsīmu$  "corriere" (AHw, p. 359).

<sup>14</sup> Centri almeno formalmente indipendenti potrebbero esser considerati quelli forniti di un proprio  $e n$ . Non è forse una coincidenza il fatto che, con l'eccezione di Mari e di Tub (e  $n tū-ub^{ki}$ : MEE 1, p. 273b; 2, p. 354b;  $l u g a l tū-ub^{ki}$ : MEE 2, p. 356a), le città che hanno un  $e n$  non presentano un  $l u g a l$  e viceversa. Naturalmente nel corso del periodo pluridecennale cui si riferiscono gli archivi di Ebla, la situazione di qualche centro può essersi modificata. Così nell'introduzione del citato trattato di Ebla 4 centri, in altri testi forniti di un proprio  $e n$  (Kablul, Gadadanum, Gar(a)mu ed Edu), sono definiti  $i n š u e n eb-la^{ki}$  (Sollberger, cit., p. 135), un'espresione, peraltro, il cui significato in questo contesto non è completamente chiaro.

<sup>15</sup> Così ancora A. Archi, *Kiš nei testi di Ebla*: SEb, 4 (1981), p. 77: "Frequentissimi sono i rapporti tra Ebla ed alcune città della valle dell'Eufrate, come Emar e Mari. Ed è significativo, per determinare l'area sulla quale Ebla estese la sua egemo

## Considerazioni sui rapporti tra Mari ed Ebla

be all'incirca corrispondere a quella rispettivamente di Ebla e di Mari per una parte del periodo illuminato dagli Archivi di Tell Mardikh.

### ADDENDUM

Uno dei procedimenti scribali più caratteristici della documentazione economica di Ebla è rappresentato dalla saltuaria soppressione dei termini amministrativi che indicano le modalità o le motivazioni delle varie transazioni. Questa soppressione, che di norma riguarda solo alcune sezioni di una tavoletta, rappresenta spesso un grave ostacolo per l'esatta comprensione della struttura di un testo. Un chiaro esempio in proposito è fornito da una delle tavolette su discusse: T 2 (= TM.75.G.2592), elaborata e discussa da Archi: SEb, 4 (1981), pp. 134-136.

Il documento inizia con due quantità di argento ed oro, caratterizzate rispettivamente come  $n \dot{i} - b a \ 1 \ u \ g a \ 1 \ z a - l a - g a - t u m^{ki}$  (r. I 3-II 2) e  $n \dot{i} - b a \ 1 \ u \ g a \ 1 \ a - z u^{ki}$  (r. II 5-III 1). L'Editore definisce il testo un registro di "doni da parte dei re (1 u g a 1) di alcune città, degli Anziani di Mari e di un 1 u g a 1 non meglio specificato ma che senz'altro sarà da identificare col re di Mari" (p. 135). In realtà il beneficiario dei doni nelle prime due sezioni su citate è già il re di Mari; i toponimi che seguono 1 u g a 1 devono essere invece messi in relazione con le consegne di tali "doni" ed è verosimile che qui lo scriba abbia ommesso il termine  $\check{s} u - m u - d \acute{u} b$ . Ciò risulta evidente dal confronto con gli elementi che seguono la terza assegnazione di metallo prezioso:  $n \dot{i} - b a \ A B x \acute{A} \check{S} . A B x \acute{A} \check{S} \ m a - r \acute{i}^{ki} \ \check{s} u - m u - d \acute{u} b \ a - z u^{ki}$  (r. III 3-IV 2) e con il  $n \dot{i} - b a \ 1 \ u \ g a \ 1$ , seguito dalla formula  $\check{s} u - m u - d \acute{u} b \ N L \ N P \ \check{s} u - m u - d \acute{u} b$ , delle ultime due se

nia, considerare che al contrario Ugarit non risulta attestata (a tutt'oggi) nei testi economici". Appare evidente che questa identificazione tra rapporti commerciali ed egemonia non è completamente corretta.

zioni del testo. La struttura di questo è pertanto la seguente:

	<u>Metallo assegnato</u>	<u>Destinazione</u>	<u>Autori delle consegne</u>
1) r. I 1-II 2	300 mine di argento 12 m. e 23 sicli di oro	n i - b a l u g a l	z a - l a - g a - t u m <sup>ki</sup>
2) r. II 3-III 1	30 m. di argento 4 m. di oro	n i - b a l u g a l	a - z ū <sup>ki</sup>
3) r. III 2-IV 2	10,5 m. di argento	n i - b a A B x Ā Š. . A B x Ā Š m a - r ū <sup>ki</sup>	š u - m u - d ū b a - z ū <sup>ki</sup> n e x - z i - i l š u - m u - d ū b
4) r. IV 3-v. I 1	42 m. di argento 4 m. e 45 sicli di oro	n i - b a l u g a l	š u - m u - d ū b N E - m ā <sup>ki</sup> i k - n a - d a - m u i b - u <sup>g</sup> - m u - u t š u - m u - d ū b
5) v. I 2-II 4	34 m. di argento 5 m. di oro	n i - b a l u g a l	š u - m u - d ū b i r - k u - u t <sup>ki</sup> d u r - d u - l u m š u - m u - d ū b.

Abbiamo qui pertanto la registrazione di 4 "doni" di quantità di argento ed oro per il re di Mari e di uno, molto più modesto, di argento per gli Anziani della città. I personaggi i cui nomi propri precedono š u - m u - d ū b ricorrono in altri testi come autori di consegne da Ebla a Mari. Resta da chiarire il significato dello š u - m u - d ū b *NL* che compare nelle ultime tre sezioni del testo, precedendo in composizione chiasmica l'espressione *NP* š u - m u - d ū b<sup>16</sup>. L'interpretazione più probabile è che qui sia-

<sup>16</sup> Un parallelo all'espressione š u - m u - d ū b *NL* *NP* š u - m u - d ū b sembra fornito da due sezioni di MEE 2, 16, un altro testo di doni per il re di Mari, per i suoi Anziani ed altri funzionari, tra cui compare Enna-Dagan: *NP*<sub>1</sub> ... *NP*<sub>7</sub> 1 š u - m u - d ū b i r - r a - k u <sup>ki</sup> (r. III 3-v 1) e *NP*<sub>1</sub> ... *NP*<sub>3</sub> 1 š u - m u - d ū b i r - r a - k u <sup>ki</sup> (v. II 4-III 4). In questi passi lo scriba si riferisce evidentemente allo stesso tipo di operazione registrato in T 2, ma ha mutato la disposizione degli elementi riguardanti la consegna dei beni, rinunciando alla ripetizione del termine š u - m u - d ū b e, quindi, al chiasmo.

### Considerazioni sui rapporti tra Mari ed Ebla

no specificati i centri, oppure gli individui indicati con un toponimo, verosimilmente sotto la giurisdizione di Ebla, che hanno consegnato l'argento e l'oro destinati a raggiungere, con l'intervento di Nezi-il e dei tre suoi colleghi, la suprema autorità di Mari.